



UN SEME DI VANGELO

Una Chiesa chiamata ad ascoltare

(Mc 10, 46-52)

Leggendo il Vangelo di questa domenica, l'ho sentito molto vicino e attuale; credo che sia una scena che si potrebbe tranquillamente osservare anche nelle nostre realtà.

Una folla che segue Gesù, che lo accompagna alle porte della città per salutarlo e benedire il suo cammino verso Gerusalemme. Un cieco grida, scalpita, pretende udienza. Viene facile pensare:

“il solito importuno che rovina la tranquillità e la bellezza del momento! Ma insomma, Gesù si è fermato diversi giorni in questo villaggio, perché deve aver bisogno di lui proprio adesso?! Se avesse voluto incontrarlo si sarebbe dovuto svegliare prima! E poi, chissà cosa può volere un cieco da Gesù: è chiaro, vorrà chiedergli un po' di attenzione, un favore, magari la guarigione! Che scocciatore!”

Già, una folla così devota, festante e attenta a Gesù... che si rifiuta di ascoltare il grido di chi ha accanto. Una folla che in fondo non ha capito chi sia Gesù, non lo asseconda. Gesù però sente, e parla alla folla: “Chiamatelo”.

Credo che Papa Francesco, con questo sinodo, stia cercando di farci sentire questa parola: non siate sordi e indifferenti, chiamate gli altri uomini e donne, chi è in cerca di questo incontro; non etichettate subito le persone come fastidiosi, dissidenti, inopportuni... sono bisognosi, pertanto è bene ascoltarli.

L'evangelista Marco mostra in questo cieco il modello realizzato di discepolo: rispetto al giovane ricco è capace di lasciare tutti i suoi beni (il mantello) e di mettersi in cammino dietro a Gesù; rispetto a Giacomo e Giovanni che chiedono gloria e potere, questo cieco sa cosa gli serve veramente (“che io veda di nuovo”). Lui, marginalizzato dai discepoli ufficiali, è invece colui che più di tutti gli altri sa porsi correttamente davanti a Gesù e diventa realmente un discepolo.

Noi uomini e donne di Chiesa corriamo il rischio di fare massa intorno a Gesù, di gioire per essere con lui, di seguirlo e accompagnarlo... ma se non siamo attenti alle grida di aiuto e di attenzione di chi vive intorno a noi, diventiamo una barriera, un ostacolo per chi invece vorrebbe incontrarlo.

L'inizio del Sinodo sia un cantiere per metterci in movimento, per farci sentire questa parola/comando (“chiamatelo!”). Come disse Jürgen Moltmann in una intervista ad *Avvenire*: “Credo che Dio sia con i senza Dio. E che lo si possa trovare tra di loro. In essi Dio attende coloro che credono”.

Don Marco



PAPA FRANCESCO: DISCORSO DI APERTURA DEL SINODO, 9 OTTOBRE 2021

Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da *alcuni rischi*. Ne cito tre. Il primo è quello del *formalismo*. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia. Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici. Perché sottolineo questo? Perché a volte c'è qualche elitismo nell'ordine presbiterale che lo fa staccare dai laici; e il prete diventa alla fine il "padrone della baracca" e non il pastore di tutta una Chiesa che sta andando avanti. Ciò richiede di trasformare certe visioni verticistiche, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via.

Un secondo rischio è quello dell'*intellettualismo* – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di "parlarci addosso", dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

Infine, ci può essere la tentazione dell'immobilismo: siccome «si è sempre fatto così» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 33) – questa parola è un veleno

nella vita della Chiesa, "si è sempre fatto così" –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr Mt 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione.

Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un *tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno *tre opportunità*. La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una *Chiesa sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Cari fratelli e sorelle, sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto,

scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Il padre Congar, di santa memoria, ricordava: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa» (*Vera e falsa riforma nella Chiesa*, Milano 1994, 193). E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio.

Circolo dell'Amicizia S. Pio X

Martedì 26 ottobre 2021, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, si terrà un incontro sul tema: *"Un pozzo per... Non posso cambiare il mondo: posso però fare in modo che almeno una persona migliori le proprie condizioni di vita, sostenendo la costruzione di un pozzo in un villaggio in Malawi!"*

Relazione di Antonello Borghi e Ciro Ruggerini, Associazione SottoSopra ODV (<https://sottosopramalawi.com/>)

Costruire un pozzo significa fornire acqua di buona qualità a un villaggio sia per la cucina sia per l'igiene personale. Oggi l'acqua viene attinta o da pozzi lontani chilometri, trasportandola a piedi dentro a contenitori posti sulla testa di donne e bambine (queste di sicuro a scuola non andranno!). Il colonialismo ha sfruttato le risorse naturali ed umane del Malawi senza preoccuparsi di gettare le basi per un futuro possibile, dirottando in Europa ricchezze e capitali. L'incontro sarà animato anche tramite la proiezione di immagini di viaggio: un'occasione per vedere anche le cose belle del Malawi. Tutti possono partecipare.

Chi vuole ricevere "Eccoci", scriva a: pozzi.sergio@alice.it



Logo: Missio Modena, Lungo la rotta balcanica, BAMBINI nel mondo, FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE

INSTALLAZIONE
PANTA REI
VITE MIGRANTI
LUNGO LA ROTTA BALCANICA
UN PERCORSO ARTISTICO-DIDATTICO
FATTO DI OGGETTI, SUONI E IMMAGINI

3 - 7 NOVEMBRE 2021
SALA PARROCCHIALE DI SAN LAZZARO
VIA BORRI 90 - MODENA

ORARI DI APERTURA INSTALLAZIONE

MERCOLEDÌ 3
inaugurazione ore 19

GIOVEDÌ 4 e VENERDÌ 5
dalle 18 alle 22

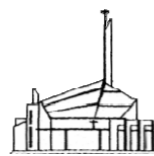
SABATO 6
dalle 10 alle 13
dalle 16 alle 21

DOMENICA 7
dalle 10 alle 13
dalle 16 alle 22

Aperture extra per gruppi
e possibilità di incontri
su prenotazione
Gloria 3470014505
Francesco 3356470863

SABATO 6
ORE 21
INCONTRO CON GLI AUTORI
ANNA CLEMENTI
DIEGO SACCORA

ACCESSO LIBERO
CON GREEN PASS



Sabato 23 ottobre

ore 16.00 Incontro dei ragazzi di II media
ore 16.30 Incontro genitori e bambini di III elementare
--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 24 ottobre -

Giornata missionaria mondiale

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia
ore 13-19 Incontro genitori e ragazzi di III Media

Lunedì 25 ottobre

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 26 ottobre

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia
ore 19.00 Eucarestia
ore 20.00 Lectio divina degli universitari
ore 21 Commissione Liturgica

Mercoledì 27 ottobre

ore 18.30 Lectio divina degli adulti in presenza o on line (da definire)

Giovedì 28 ottobre

ore 19.00 Eucarestia

Venerdì 29 ottobre

ore 16.00 Adorazione eucaristica
ore 19.00 Eucarestia

Sabato 30 ottobre

--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 31 ottobre

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia
ore 16.00 Battesimi

Lunedì 1 novembre -

Solennità di Tutti i Santi

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

Martedì 2 novembre -

Commemorazione dei fedeli defunti

ore 9 e 19 in chiesa: Eucarestia

Domenica 24 ottobre – giornata missionaria mondiale

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 10.00: iniziazione cristiana per famiglie di IV e V corso
Ore 10.00: incontro post-cresima
Ore 17.00: iniziazione cristiana per famiglie di I e II corso
Ore 18.00: incontro post-cresima
Ore 21.00: attività di clan

Lunedì 25 ottobre

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate a Montesole
Ore 21.00: Credi tu questo? Percorso di formazione diocesano online

Martedì 26 ottobre

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità
Ore 21.00: Consiglio Pastorale

Giovedì 28 ottobre

Ore 14.30: distribuzione alimentare caritas
Ore 21.00: Co.Ca.

Sabato 30 ottobre

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande
Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 31 ottobre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Lunedì 1 novembre – festa di Tutti i Santi

Ore 9.00 e 11.15: messe festive
Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande

Martedì 2 novembre – commemorazione di tutti i defunti

Ore 15.00: messa al cimitero di Saliceto Panaro per i defunti della parrocchia
Ore 19.00: messa in Chiesa grande

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente in cappella alle ore 19.00.

Il doposcuola è attivo in salone San Lazzaro lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15.00.